

SVEZIA

Socialdemocratici e comunisti discutono sui loro rapporti

MOZAMBICO

La vittoria di Palme ha riaperto il dialogo sull'unità a sinistra

Il complesso progetto rinnovatore della socialdemocrazia sollecita una larga mobilitazione contro le resistenze conservatrici - Come passare da una tacita intesa ad un accordo esplicito - Due punti controversi: l'energia nucleare e i tempi della riforma

Il nostro servizio STOCOLMA — Olof Palme e Kjell-Olof Feldt, futuro ministro delle finanze e cervello della commissione economica del partito socialdemocratico, stanno studiando la proposta di bilancio elaborata dall'ex governo Falldin per il biennio '83-'84. Uno studio dal di dentro, non per capire la verità — già nota — di interventi monetaristici che avrebbero dovuto abbattere le ultime strutture dello stato sociale, ma per vedere

come certe impopolari decisioni possano essere annullate in tempi brevi. Nella prospettiva più lunga, il gruppo dirigente socialdemocratico, insieme ai vertici della sua federazione sindacale (LO), sta mettendo a punto le fasi di quel lungo processo che deciderà sulla sostituzione dei fondi collettivi di capitale. In questa direzione, nei prossimi anni, lo scontro con il blocco moderato e la Confindustria diventerà, presumibilmente,

ancor più aspro: con la vittoria delle sinistre, infatti, è venuto anche il momento, per un complesso progetto sociale, di passare dalla teoria alla prassi. Nessuno sta alla finestra a guardare. Tutti avvertono — sentendosi coinvolti in diversa misura — che un nuovo tempo politico è scattato nel paese. Ed allora conviene riflettere su alcune sue coordinate, soprattutto su quelle che hanno una valenza che va al di là delle faccende in-



Il leader Olof Palme



Lars Werner, segretario PC

Brevi

HONDURAS: il governo risponde ai Cinchoneros

SAN PEDRO SULA (Honduras) — Una risposta alle richieste del comando dei guerriglieri di sinistra Cinchoneros, che da venerdì tengono prigionieri nella Camera di commercio i ministri dell'Economia e del Tesoro, il presidente della Banca centrale e un gruppo di facoltosi imprenditori, è stata consegnata ieri dal governo dell'Honduras. Se ne ignora, finora, il contenuto e si attende l'arrivo del Nunzio apostolico, Andrea Cordero di Montezemolo, che dovrebbe svolgere opera di mediazione.

ARGENTINA: Arrestato l'ammiraglio Zarategui

BUENOS AIRES — Per insubordinazione e ribellione ai superiori è stato arrestato in Argentina l'ammiraglio Horacio Zarategui. Sarebbero stati gli stessi ufficiali della base di Ushuaia ad arrestare l'ammiraglio, sventando un tentativo di «pronunciamiento». Zarategui, che era comandante delle forze aeree navali australi, è stato trasferito a Buenos Aires: al suo posto è stato provvisoriamente nominato un capitano di vascello, Guillermo Montenegro.

MADRID: bomba contro Centro irakeno

MADRID — Una bomba è esplosa ieri davanti al Centro culturale irakeno di Madrid, distruggendo gran parte del materiale di una mostra fotografica sul tema «Due anni di guerra», organizzata in occasione del secondo anniversario dell'inizio del conflitto irak-iran. Non si lamentano vittime.

ANGOLA: respinte le «precondizioni» USA

LUANDA — La Repubblica popolare angolana ha respinto le «precondizioni» prospettate dagli USA per normalizzare i rapporti fra i due paesi: lo ha dichiarato Paulo Jorge, ministro degli Esteri, il quale ha fra l'altro ricordato che la permanenza di contingenti militari cubani in Angola è resa necessaria dai sussseguenti di attacchi alla sovranità e all'integrità territoriale della Repubblica da parte delle truppe del regime razzista sud-afriicano.

Bande di estrema destra finanziate dal Sudafrica rapiscono suore italiane

Che cos'è il Movimento di resistenza (MNR) - Le aggressioni di Pretoria - Mobilitazione popolare chiesta da Samora Machel

MAPUTO — Un missionario e quattro suore della Consolata sono stati sequestrati nei giorni scorsi in Mozambico da una banda di guerriglieri al servizio del Sudafrica. Tre delle suore sequestrate sono italiane, come del resto italiano era un sacerdote, Giuseppe Alessandrini, sequestrato dalle stesse bande nel mese di luglio. Le tre religiose che lavorano nella missione di Muvamba, sono Teotima Carliolotto di Vicenza, Bona Pischiedda di Cagliari e Rosella Castaghi di Brescia.

La notizia ripropone drammaticamente il problema della guerriglia che da oltre un anno insanguina alcune regioni del Mozambico (fenomeni analoghi si registrano anche in Angola e più di recente in Zimbabwe).

La situazione ha invece iniziato a cambiare proprio a partire da quella data. Con l'indipendenza dello Zimbabwe questi coloni reazionari si sono trasferiti in Sudafrica infatti dove peraltro esistevano già da tempo nuclei di opposizione al governo indipendente del Mozambico. E a partire da quel momento che il regime di Pretoria, preoccupato per la nascita di un nuovo Stato indipendente in Zimbabwe, ha intensificato la sua attività contro i vicini con la parola d'ordine della «risposta totale». Così è stata lanciata una massiccia campagna di aggressioni dirette e di azioni destabilizzanti anche contro il Mozambico.

Aggressioni aperte di truppe regolari, attentati contro personalità sudafricane rifugiate in Mozambico come Ruth First, giornalista e scrittrice di prestigio internazionale, assassinata il mese scorso con una lettera-bomba nel suo ufficio all'università di Maputo. E infine con un sempre più massiccio appoggio in uomini, mezzi e assistenza logistica alle bande del MNR.

La guerriglia del MNR non è tuttavia riuscita, in tutto questo periodo, a stabilire legami con la popolazione tanto è vero che si sono intensificate le rapine e gli attacchi ai villaggi per assicurarsi i mezzi di sopravvivenza.

Il governo mozambicano ha risposto, in particolare quest'anno, rafforzando la repressione militare, ma soprattutto con una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica. Nel giugno scorso, nel corso di una manifestazione di massa a Maputo il presidente Samora Machel ha annunciato la costituzione della milizia popolare lanciando la parola d'ordine delle «armi al popolo e distribuendo fucili ad un primo gruppo di miliziani, nucleo di un vasto sistema di difesa popolare ormai in avanzato stato di costruzione.

GERMANIA FEDERALE

La crisi politica a Bonn ha rimesso in gioco le ambizioni di Strauss

Verso la scissione del partito liberale - Non ancora raggiunto l'accordo sui nomi dei ministri del futuro governo Kohl

Dal nostro inviato

BONN — La crisi sta scoppiando nella parte di tutti i diaconi della politica tedesca. Ha rimesso in gioco la destra di Strauss, sia sfidando un partito, quello liberale, che da decenni garantisce l'equilibrio verso il centro, sia guadagnando pesantemente l'immagine della «stabilità tedesca», mostrando per paradosso che i rigidi criteri costituzionali e i pesanti compiti di garanzia della governabilità e della continuità di potere possono in certi casi, come quello attuale, contribuire a trasformare una crisi di governo in una difficile crisi politica. Il rovesciamento di Schmidt, dunque, benché i protagonisti dell'operazione dispongano di una larga maggioranza, provoca ogni giorno effetti più ampi e profondi. Certamente rusciranno nel loro intento, ma a che prezzo?

La parte di Genscher rimane solo la destra, composta prevalentemente da personalità di poco peso, a parte il solito Lambstorff. Anche i «moderati» del partito, come il segretario Günter Verheugen (che ha parlato di dimissioni) e il presidente del gruppo parlamentare Wolfgang Mischnick, non dimostrano certo grande entusiasmo per il presidente.

Un sollevamento suscitato nella destra dal tribolissimo compromesso raggiunto da CDU, CSU e FDP lunedì sera (voto di sfiducia costruttivo venerdì 10 ottobre, elezioni anticipate il 6 marzo) è durato poco. Già martedì mattina tutti si chiedevano quale fosse il vero significato dell'accordo.

In pratica si va delineando un'area politica nuova, che ha già il suo nome: «social-liberalismo», che potrebbe presto trasformarsi in «liberalismo». Ma è un'area politica nuova, che ha già il suo nome: «social-liberalismo», che potrebbe presto trasformarsi in «liberalismo». Ma è un'area politica nuova, che ha già il suo nome: «social-liberalismo», che potrebbe presto trasformarsi in «liberalismo».

Una sconfitta dei dirigenti liberali, non c'è dubbio, Genscher e suoi compagni avvertono che è vitale a che il voto al Bundestag avvenga prima di domenica, quando il giudizio elettorale dell'Assemblea, che tutti danno ormai per scontato come duramente punitivo per la FDP, rappresenterebbe la facile vittoria decisa per l'unità del partito. Se la scissione non sarà avvenuta già prima. Salgono, infatti, insieme a miriadi di segnali di rivolta, le richieste per la convocazione di un congresso straordinario delle federazioni liberali (Berlino, Schleswig-Holstein e Amburgo) lo hanno già chiesto. Se se ne aggiungerà una quarta (e a Brema lo decidono in queste ore), la convocazione sarà automatica.

Ciò che preoccupa maggiormente Genscher è che la rivolta è guidata dal fior fiore dell'intelligenza liberale: l'ex ministro dell'Interno Gerhart Baum, le due parlamentari più conosciute e attive nel gruppo, Helga Schuchardt e Ingrid Mathis-Maier, presidente della commissione finanze, Liselotte Funke, già incaricata speciale del governo per la questione degli stranieri, il presidente della federazione giovanile Werneritz, con l'organizzazione alle spalle, e altri nomi di grande prestigio. Praticamente, dal-

Paolo Soldini

GRAN BRETAGNA

Liberali a congresso: già rissa coi socialdemocratici

I due partiti che hanno dato vita all'Alleanza «centrista» sono divisi da rivalità e appaiono in declino - La diplomazia di Steel

Dal nostro corrispondente LONDRA — Liberali a congresso, ed è subito litigio con i socialdemocratici, loro alleati nell'impresa di dare la scacchiera al potere in una Gran Bretagna che, malgrado tutto, è ancora dominata dal binomio conservatori-laburisti. Per superare con successo l'alternanza garantita dal sistema bipartitico a spese delle formazioni minori, la «terza forza» dovrebbe saper dimostrare una misura sufficiente di unità. Ed è invece questa, al momento, che fa difetto ai due interlocutori minori, SDP e liberali, unitisi di recente nell'Alleanza.

La questione è semplice. In Gran Bretagna il voto popolare viene ripartito secondo il sistema uninominale nei 635 collegi in cui è diviso il paese. Chi vince, magari anche solo per una scheda, si assicura il seggio parlamentare, e non esiste redistribuzione proporzionale su scala nazionale del resto.

Un sistema che è stato ripetutamente accusato di scarsa democrazia. L'Alleanza liberal-socialdemocratica, naturalmente, è l'unica formazione in Gran Bretagna a battersi a spada tratta per la riforma elettorale. Ma, per il momento, deve fare i conti con il sistema, così come esso è. Sarebbe, dunque, assolutamente indispensabile per l'Alleanza trovare il giusto dosaggio di sfumature politiche su tutto il territorio nazionale, decidendo quali siano le località dove il rappresentante liberale può avere maggiori probabilità di essere eletto, e quelle dove invece avrebbe maggiori probabilità l'esponente socialdemocratico.

Sembrirebbe un'operazione facile, ma proprio qui sono scoppiati i litigi più grossi, perché gli iscritti di base hanno vivacemente protestato contro l'accordo, appena raggiunto dalla leadership delle due formazioni. Numerosi liberali non se la sentono di rinunciare alla propria fisionomia politica cedendo questo o quella circoscrizione al candidato socialdemocratico.

La polemica, nonostante il paziente sforzo «diplomatico» del leader liberale Steel, ha investito il congresso annuale del partito a Bourne-mouth, dove, praticamente, non si è parlato d'altro. Tutti i progetti, assicurazioni e garanzie di condotta politica, «efficienza» e «modernità» che l'Alleanza stava cercando di dare all'elettorato inglese

sono sfociati in una rissa sulla distribuzione interna dei seggi in palio, in un bisticcio di «sapore antico» che ha portato a galla il sospetto di compromessi e interessi inconfessati, dall'una e l'altra parte. Povera Alleanza! L'anno scorso, era la beniamina dei mass-media e dei sondaggi d'opinione, che la davano addirittura favorita, contro i due avversari maggiori, fino ad attribuirle un fantastico 48 per cento di preferenze elettorali. Quest'anno, la visuale degli «esperti» della scena politica inglese si è improvvisamente ristretta e all'Alleanza, ora, non si concedono più di 14 punti percentuali, rispetto ai 47 accreditati ai conservatori e ai 37 lasciati ai laburisti.

Lungo è il cammino che deve condurre alle prossime elezioni generali: forse alla fine dell'83 e molte cose devono ancora accadere; ma è sintomatico che, man mano che si avvicina l'appuntamento delle urne, la terza forza britannica perde quota e viene ridimensionata entro i canoni tradizionali di un sistema bipartitico che non concede troppo spazio alle formazioni minori.

Antonio Bronda

Sergio Talenti

Riservato agli artigiani del Veneto.

locafit: il leasing che funziona

Il primo marzo la Locafit ha stipulato la convenzione con gli Artigiani Veneti. In 6 mesi 270 contratti stipulati 9.561.000.000 lire erogate. E da oggi costa ancora meno.

LOCAFIT leasing a misura d'impresa

Locafit Filiale di VENEZIA: Mestre - Piazza XXVII Ottobre, 66 - Tel. 041/959899 E presso le cooperative artigiane di garanzia del Veneto.